

BIOLOGICO

I produttori bio in rete: "Aggregarsi per competere"

ROSA MARIA BERTINO

Chi gioca da solo è perduto. Per affrontare il mercato globale (e locale), nascono aggregazioni, alleanze, progetti comuni, reti di collegamento. Motore e osservatorio privilegiato di questo processo sono le associazioni dei produttori. Ai presidenti di quelle operanti in Emilia - Romagna, una delle regioni italiane leader nel biologico, abbiamo chiesto quale evoluzione prevedono per il settore, quali spazi di mercato si delineano per i piccoli produttori, che programmi stanno portando avanti per aiutarli e quali le iniziative innovative promosse per lo sviluppo del comparto.

«Stiamo lavorando - spiega **Paolo Carnemolla**, presidente Prober - sia per creare piccole associazioni specializzate per prodotto, in grado di affrontare anche mercati impegnativi, sia per incrementare e mettere a sistema le iniziative di vendita diretta al consumatore finale e alla ristorazione commerciale o pubblica. Ma è necessario che le aziende si aprano alla multifunzionalità: collegandosi con le altre attività economiche del territorio (turismo, artigianato), con le amministrazioni locali interessate ai loro

In Emilia-Romagna operano sei associazioni: ecco una rapida carrellata su programmi e iniziative avviate o in cantiere.

prodotti e servizi (mense, energia, fattorie didattiche e di utilità sociale, manutenzione del verde)».

«In collaborazione con la Regione Emilia-Romagna - prosegue Carnemolla - abbiamo poi avviato diversi progetti innovativi, unici nel panorama nazionale: il software "ArchiBio" per snellire e semplificare gli adempimenti per le imprese, la comunità virtuale "TecOnline" per la formazione e l'informazione dei tecnici e degli operatori, lo sportello "Mense Bio" per le amministrazioni pubbliche e gli operatori della ristorazione scolastica, il sistema di e-commerce "Mangiocarnebio" per la carne e altri prodotti, il progetto "BioHabitat" per la certificazione del verde non agricolo. Infine il programma di promozione e informazione "BioBenessere", il più consistente in ambito europeo, con azioni mirate a scuola, ristorazione e turismo».

«Anche la composizione ampiamente unitaria della nostra base sociale - conclude il presidente di Prober - che vede presenti sia le principali realtà della produzione organizzata che le associazioni storiche del biologico e le organizzazioni professionali agricole, è senza dubbio un elemento di forte innovazione nel panorama, non solo del biologico italiano, ma di tutto il nostro agroalimentare».

PIÙ SPAZIO ALLE VENDITE DIRETTE

Fabia Montalbani, giovane neopresidente di Aiab Emilia-Romagna, non ha dubbi: «I prossimi cinque anni saranno un importante banco di prova per il settore: le piccole aziende fanno fatica a raggiungere il mercato ed hanno ancora bisogno dei contributi da parte dello Stato per sostenersi. In Emilia-Romagna possiamo fare affidamento sul Piano di sviluppo rurale (Prsr), che sta per ricevere il via libera definitivo da parte dell'Ue e che punta su filiere e vendi-



Foto Arch. "Grande Bio"

ta diretta. I piccoli produttori hanno bisogno del mercato locale e per raggiungerlo l'ideale è la filiera corta: o si chiude il ciclo in azienda con lo spaccio, o si crea un'offerta tra più aziende».

«Come associazione - continua Montalbani - ci occupiamo del mondo del bio a 360 gradi, promuoviamo questo metodo di produzione, sensibilizziamo i consumatori, lavoriamo molto con i piccoli produttori, li rappresentiamo nei tavoli istituzionali. Ed ora, insieme alla Provincia di Modena, stiamo lavorando in vista del 16° Congresso mondiale dell'Ifoam, la Federazione internazionale dei movimenti dell'agricoltura bio, che vedrà le principali iniziative a

Modena e Bologna nel 2008. Una grande opportunità per tutte le aziende della regione».

«Per i piccoli produttori - risponde **Natale Marcomini** presidente di "Terra Sana Emilia-Romagna" - il futuro è nell'aggregazione per prodotto. Per ampliare le prospettive di mercato, anche all'estero, occorre però abbinare ai prodotti il *marketing* territoriale, evidenziando gli aspetti ambientali, turistici, didattici, ormai indispensabili per distinguersi dalla concorrenza mondiale. Nell'ambito della nostra associazione già da vari anni abbiamo creato delle filiere che aggregano più produttori, dalla trasformazione fino alla distribuzione nei punti vendita. Le princi-

LOGO NAZIONALE E "DISTRETTI" REGIONALI, IL GOVERNO VARA LA RIFORMA

La riforma del biologico è ai nastri di partenza. Dopo il via libera della Conferenza Stato-Regioni, a metà aprile il consiglio dei ministri ha varato il disegno di legge per il riordino del settore delle produzioni "naturali", che adesso è all'esame del Parlamento per l'approvazione definitiva. Creazione di un logo nazionale da affiancare al marchio Ue già in uso, nascita dei "distretti" regionali del biologico e promozione di intese di filiera tra le organizzazioni più rappresentative del settore sono i punti cardine del provvedimento che, secondo il ministro delle Politiche agricole, Paolo De Castro, è destinato

rilanciare il comparto. Tra le altre novità il lancio di una campagna di informazione e promozione, la predisposizione di uno specifico regime sanzionatorio per gli organismi di controllo, l'utilizzazione ad ampio raggio dei prodotti bio nelle mense pubbliche (ospedali, scuole, asili, ecc.) e l'istituzione del registro delle sementi. Intanto Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica) e il sindacato Uila-Uil hanno sottoscritto un protocollo di intesa "etico" che impegna le parti al pieno rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali. ■

pali linee impostate sono: farro, grano-farine-pane, carne bovina. Abbiamo anche accompagnato alcune singole aziende alla vendita diretta, con ottimi risultati per prodotti come latte, formaggi, carne, salumi, cereali o per l'avvio di attività agrituristiche. Per noi questo significa fornire consulenza per posizionare, per esempio, una macchinetta per la vendita del latte crudo, oppure per aprire una macelleria, per la lavorazione dei salumi, sia dal punto di vista sanitario che fiscale».

Accanto agli agricoltori biologici *tout court*, in Emilia-Romagna si registra la presenza anche di una piccola schiera di produttori biodinamici. Che prospettive di sviluppo ci sono per il comparto? «Confido nella crescita del settore - risponde senza esitazione **Gianni Catellani**, presidente della Sezione Emilia-Romagna dell'Associazione per l'agricoltura biodinamica - anche se i piccoli produttori biodinamici sono pochi, sparsi e con tipologie produttive differenziate. Non sono consorzabili e per il mercato ognuno si dà da fare in proprio. Tra le nostre attività, come centro regionale "Fondazione Le Madri", abbiamo la scuola di formazione per il metodo biodinamico e la produzione dei preparati biodinamici, che distribuiamo agli agricoltori. Un nostro associato ha poi avviato, nell'ex magazzino Ecor di Rolo (Re), dove abbiamo anche la nostra sede, l'attività di distribuzione all'ingrosso "Fresco Biodi", favorendo così il ritiro di piccole produzioni regionali».

PUNTARE SUL MERCATO LOCALE

«L'attuale sistema economico stritola le piccole aziende - spiega **Christian Grassi**, presidente di "Poderi di Romagna" - e per loro non c'è possibilità sui canali tradizionali: grande distribuzione, cooperative,

grossisti privati. Il bio, salvo alcuni casi, è pagato come il convenzionale e comunque il differenziale praticato non è sufficiente a coprire i maggiori rischi, le spese, e le perdite di prodotto. Ai piccoli, quindi, non resta che puntare sul mercato locale. Ma per realizzare i primi progetti in questa direzione stiamo impiegando molto più tempo del previsto. Anche perché la nostra è un'associazione culturale, vive di volontariato, non è adatta a commercializzare. Siamo però riusciti a far collaborare fra loro aziende che prima non si conoscevano, integrando le reciproche potenzialità. Ad esempio tre aziende vendono insieme olio, vino e miele. Altre tre, grazie ai Gruppi d'acquisto che fanno parte della nostra associazione, hanno organizzato la vendita in cassetta di prodotti misti con consegna alle famiglie. Sempre con l'aiuto di un altro Gas, è nato un mercatino a Ravenna, ed un secondo a Faenza».

«La nostra struttura opera per valorizzare e far conoscere i prodotti biologici delle imprese associate in Italia e all'estero - interviene **Roberto Bacchini**, presidente del consorzio Bioexport Emilia-Romagna - attraverso fiere specializzate, incontri con *buyer*, missioni mirate, studi di mercato. Abbiamo partecipato nel febbraio scorso alla BioFach di Norimberga, la più importante fiera internazionale del settore, ed abbiamo riscontrato un notevole interesse per piatti pronti, condimenti, vini e bevande. Il tutto fa pertanto presagire un'evoluzione veloce e in positivo». «Vent'anni fa - conclude Bacchini - il biologico era lento e tanti sforzi sono stati fatti per creare una solidità del comparto e una credibilità di filiera. Oggi il sistema è velocissimo, non ci si può permettere di saltare un passaggio, si arriverebbe inevitabilmente tardi al traguardo. Anche i piccoli agricoltori bio, dopo gli sforzi iniziali, stanno galoppando a buon ritmo». ■

LA MAPPA DEL COMPARTO

S secondo il censimento Bio Bank 2006 sono più di 130 le associazioni del biologico in Italia, delle quali un'ottantina operanti solo a livello regionale. Di queste sono sei quelle attive in Emilia-Romagna: tre sono sezioni regionali di realtà nazionali, ed esattamente le strutture territoriali di Aiab, Terra Sana e dell'Associazione per l'agricoltura biodinamica; una quarta, Bioexport, si occupa di promozione sui mercati esteri; un'altra ancora opera per la promozione dei prodotti bio legati alla tradizione romagnola, sotto il nome

Poderi di Romagna. Completa il quadro Prober, l'associazione con la base più ampia e l'unica riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna fin dal 1998. Nella tabella gli indirizzi delle associazioni che operano in regione. ■

AIAB EMILIA-ROMAGNA - Vignola (Mo) Costituita nel 1997, associata a Prober, conta 1.100 soci. Indirizzo internet: www.aiab.it/emilia-romagna
ASSOCIAZIONE PER L'AGRICOLTURA BIODINAMICA - Sez. Emilia-Romagna - Rolo (RE) Costituita nel 1982, vanta 60 soci. Indirizzo internet: www.fondazionelemadri.it
BIOEXPORT EMILIA-ROMAGNA - Ravenna Costituita nel 1994, 12 soci. Indirizzo internet: www.consorziobioexport.it
PODERI DI ROMAGNA - Porto Fuori (RA) Costituita nel 2004, 20 soci. Indirizzo internet: www.poderidromagna.it
PROBER (Associazione Produttori Biologici e Biodinamici dell'Emilia Romagna) - Bologna (BO) Costituita nel 1994, 2.500 soci. Indirizzo internet: www.prober.it
TERRA SANA EMILIA-ROMAGNA - Loiano (BO) Costituita nel 1996, associata a Prober, 200 soci
Fonte: Bio Bank (www.biobank.it)